

LA STORIA di Giuseppe Berta

## Engels, il borghese ribelle

Marx poté scrivere "Il Capitale" grazie al fatto che a mantenere lui e la sua caotica famiglia fu il sodale di tutta la vita, Friedrich Engels, il quale se lo poteva permettere come manager e imprenditore presso la manifattura di cotone Ermen & Engels, collocata in quella Manchester che costituiva il cuore dell'industrializzazione dell'Ottocento. Per un paradosso della storia, le fondamenta del "socialismo scientifico" furono gettate in virtù della capacità di produrre ricchezza di quel capitalismo che Marx ed Engels volevano abbattere. E tuttavia la condizione borghese costrinse Engels in un ruolo che gli era ingrato: per quasi vent'anni si risolse a svolgere una funzione che non soltanto gli era estranea, ma che avversava, perché avrebbe voluto a propria volta dedicarsi totalmente agli studi e all'agitazione politica come l'amico. Ma, poiché riconosceva in Marx un genio, mentre giudicava se stesso soltanto un uomo di talento, si sacrificò sull'altare di un'amicizia straordinaria e assoluta, ben raccontata da Tristram Hunt, giovane storico inglese e deputato laburista, in una biografia vasta, documentata e assai gradevole ("La vita rivoluzionaria di Friedrich Engels", ISBN Edizioni, pp. 389, € 27). A modo suo, per il tratto centrale della propria esistenza, Engels rappresentò una di quelle figure doppie di cui si alimentò la cultura

dell'età vittoriana. Era come Jekyll e Hyde: industriale inserito nella high society di Manchester di giorno e rivoluzionario nelle ore serali, al riparo degli sguardi indiscreti, quando poteva rifugiarsi nel ménage familiare delle sorelle Burns, le operaie irlandesi cui si legò. Ma Hunt racconta anche dell'amore per la vita che contraddistinse Engels fino alla fine, del gusto per lo champagne e per la birra tedesca, dell'inclinazione per le donne, che davano al suo carattere un'amabilità particolare.